

IL PROFITTO DISTRUGGE LA SALUTE

In Italia la pandemia (oltre 130.000 morti) ha contribuito ad amplificare le disuguaglianze già esistenti nel diritto alla salute. Il prezzo più alto è stato, e continua ad essere, pagato dalle donne, rese ancora più schiave del lavoro domestico e della famiglia, sempre più precarie e più esposte alla violenza domestica.

I tagli nella sanità negli ultimi 12 anni hanno determinato un cronico sottodimensionamento degli organici rispetto ai bisogni del territorio. Carezza di personale che è stata "tamponata" con assunzione di lavoratori precari ed esternalizzazione di interi reparti e servizi. Da un lato gli operatori sanitari obbligati a condizioni disumane di lavoro, dall'altro sono stati fortemente penalizzati i cittadini delle categorie più fragili, la continuità assistenziale per cronici e disabili, i programmi di screening oncologici.

Il ruolo degli operatori sanitari si è trasformato: da eroi nella prima fase della pandemia a complici passivi dello sfascio di una Sanità sempre meno universale, che accetta come dato di fatto le disuguaglianze.

Il Recovery Plan ha smentito chi si aspettava che la Sanità pubblica diventasse una priorità della ricostruzione nazionale. Di fatto, la Sanità è ridiventata un aspetto di secondaria importanza nelle scelte governative, a partire dall'esiguità delle risorse che le sono state destinate nel PNRR, appena l'8%.

I padroni hanno chiesto e ottenuto dal Governo mano libera, anche durante i periodi più bui della pandemia: la produzione non ha subito interruzioni. Ai padroni è stata garantita anche la sospensione dei controlli di sicurezza: la recrudescenza degli infortuni sul lavoro (quasi 700 morti da inizio dell'anno) non è certo casuale.



La pandemia è stata una occasione irripetibile per sperimentare politiche di confinamento sociale e di repressione senza precedenti: dalla libertà di licenziare, ai fogli di via e alle cariche dei presidi in lotta.

Come COBAS crediamo che sia necessario trovare oggi forme adeguate per riproporre il tema dei diritti al centro del dibattito dei movimenti che lottano per il diritto universale alla salute.

Crediamo che in questa fase ai lavoratori e ai Movimenti spetti il compito di non farsi travolgere dal modello della crescita ad ogni costo. Il PNRR sancisce una crescita che sarà ancora una volta quella dei grossi potentati economici, finanziari e delle multinazionali del farmaco. Sarà ancora una volta la Sanità privata a trarne i maggiori profitti. La crescita, come sempre, la pagheranno gli ultimi.

"I grandi sono grandi perché noi siamo in ginocchio. Alziamoci!"

(Jim Larkin - sindacalista irlandese)